

Paolo Mazzeo\*

## Note sulla rete idrografica del versante tirrenico della provincia di Messina



Fig.1- Atlante Geografico Metodico De Agostini di Novara, la Sicilia(Stralcio).

Il versante tirrenico della provincia di Messina è attraversato da numerosi corsi d'acqua, alcuni dei quali con bacini idrografici importanti per gli usi irrigui e potabili. Si tratta di un territorio esteso per circa il 90%, caratterizzato dalla morfologia montano-collinare propria dei monti Nebrodi (Fornaro, 1973, p. 72) e dei Peloritani (Alleruzzo Di Maggio, 1973, p. 35), che costituiscono parte dell'Appennino siculo. A questi sistemi orografici sono spesso legate le problematiche del territorio; la imminenza rispetto alla costa di questi rilievi determina infatti il regime dei corsi d'acqua, che assumono la facies di fiumare con fasi di secca in estate e di piene spesso assai rovinose in inverno. La cmosa costiera, di circa 150 Km., esigua in gran parte per la prossimità dei rilievi alla costa, si slarga con vaste pianure nell'area di Milazzo e Capo d'Orlando-S. Agata di

\*Funzionario Tecnico - Facoltà di Lettere e Filosofia – Università degli Studi di Messina.

Militello.

La storia delle forme di utilizzazione di queste fiumare non è molto ricca per varietà di sistemi adottati, perché la tipologia dei fabbisogni è rimasta ferma alle necessità dell'irrigazione e dell'approvvigionamento idrico. Alcuni progressi sono stati fatti per le opere di canalizzazione e di raccolta delle acque, sia a seguito dell'espansione demografica che ha generato l'aumento di richiesta idrica per la potabilità, ma anche per la diffusione delle colture irrigue.

Gli ultimi avvenimenti verificatisi lo scorso novembre 2011 in questo versante della provincia di Messina con alluvioni e fenomeni franosi di notevole entità e con delle vittime, hanno palesato che anche dei piccoli torrenti, spesso trascurati per importanza e portata d'acqua, possono creare seri problemi non solo alle strutture abitative e alla rete viaria, ma principalmente all'uomo e alle attività produttive. Si rivela necessario pertanto tenere sotto stretto controllo anche questi piccoli corsi d'acqua, non modificando il loro naturale scorrimento negli alvei, ma operando opportuni interventi in modo da proteggere maggiormente gli argini e pulendo sistematicamente i loro letti.

Nel Barcellonese e nel Saponarese l'alluvione del novembre 2011 è stata provocata principalmente dalle condizioni atmosferiche avverse; in poche ore infatti è caduta in quella zona tanta pioggia quanto di solito ne viene giù in sei mesi. Dunque, se da una parte l'alluvione è stata provocata da una piovosità eccezionale, non vi è dubbio che degli interventi pregressi di regimentazione dei corsi d'acqua avrebbero limitato gli effetti catastrofici della esondazione.

L'abitato di Barcellona Pozzo di Gotto è attraversato dal Longano e dall'Idria; il primo un tempo segnava il confine naturale tra i due agglomerati di Barcellona e di Pozzo di Gotto (Amico, 1855-56, pp. 127-128; pp. 387-388), poi uniti amministrativamente nel 1836 con il nome di Barcellona Pozzo di Gotto, anche se in un primo momento era stato proposto il nome di "Longania", dal torrente che l'attraversa.

Il Longano nasce sotto Piano Margi e prende tale nome solo dopo aver attraversato il territorio comunale di Castoreale; qui confluiscono nel suo letto i piccoli affluenti Pomia, Crizzina, S. Gaetano e S. Giacomo, che costituiscono le principali sorgenti alimentatrici del fiume.

Sulla sponda occidentale del fiume sorgono le frazioni di Immacolata, Quartalari, Fondaconuovo, Sant'Antonino, San Giovanni, San Sebastiano

e Grazia e i casali di Sant'Antonio e di Nasari. Su quella orientale sorge Pozzo di Gotto, con le frazioni di San Gaetano, Sant'Andrea, Pagano, Caldora (l'attuale Calderà), la Torretta (oggi appartenente a Milazzo), Loreto, Femminamorta e Serro di Sant'Andrea (l'attuale Serro del Carmine).

Il torrente Idria, che nasce dal Pizzo Lando, uno dei rilievi poco elevati alla base dello spartiacque, deve la sua importanza ad una serie di canali (Saia Due Muline, Saie dei Cappuccini, Saie Crisafi e Bizzarro). che si dipartono dalla sua asta e si irradiano nella pianura tra Barcellona e il mare.

Questi bacini idrografici sono dunque indipendenti dalla catena principale e disposti ad altitudini medie (Trischitta, 1979, pp. 51-52).

La fiumara di Saponara (Amico, 1855-56, pp. 453-454) è alimentata da un gruppo di sorgenti di discreta portata che affiorano nell'alto bacino, sia lungo l'asta principale che nei valloni. Questo corso d'acqua che riceve presso il centro abitato saponarese le acque del torrente Cardà che attraversa il centro cittadino, non aveva in passato creato grossi problemi (Trischitta, 1979, pp. 49-50). Erano stati effettuati degli interventi agli argini ed era stata costruita una strada di collegamento con la statale 113 lungo il suo letto. In questa zona l'alluvione del novembre 2011 ha provocato una frana che si è riversata su alcune case della frazione di Scarcelli provocando tre vittime; si deve considerare che si tratta di una zona coltivata e ripulita dalle sterpaglie dagli stessi abitanti, dove le case dei pochi residenti sono state costruite a norma e non soggette all'abusivismo edilizio.

Al di là di questi corsi d'acqua esaminati se ne potrebbero elencare tanti altri che solcano tutto questo versante partendo da Capo Peloro fino a Tusa, che essendo quasi perennemente asciutti sono considerati innocui, come il Tono, il Corsari, il Rodia, il Tarantonio, il Marmora; tuttavia molti di questi corsi d'acqua "minori" sono inseriti nel "Piano di tutela delle acque della Sicilia" (Regione Siciliana, 2007, p. 25), ai fini della sistemazione dei terreni demaniali e comunali per una migliore difesa idrogeologica.

I recenti episodi di dissesto rendono necessario tenere sotto controllo tutte le fiumare della provincia di Messina per evitare in futuro che grosse calamità possano provocare ulteriori danni e vittime (Polto, 2006, p. 1121). E' opportuno analizzare quali interventi siano stati già effettuati

negli anni sui corsi d'acqua principali e quali siano stati programmati al fine di scongiurare gli effetti devastanti di eventuali piene (Taviano, 1979, p. 102; Mautone, 1992, p. 703). Nella gran parte dei casi gli interventi riguardano la captazione delle acque e la sistemazione della rete idrica e fognaria; in altri casi sono state effettuate opere di protezione degli argini.

La trama idrografica (Polto, 2001, pp. 38-39) del versante tirrenico messinese è particolarmente articolata; i corsi d'acqua traggono la loro origine dalle aree montane nebroidee e peloritane e scendono con direzione S.N. verso il Tirreno.

Il torrente Tusa (Regione Siciliana, 2002, p. 86) si sviluppa per circa 23 Km. ed ha un bacino imbrifero di circa 156 Kmq., attraversa i territori comunali di Castel di Lucio, Pettineo e Tusa e Mistretta. Seguono i piccoli corsi delle fiumare di S. Stefano e Baronia, dove sono in corso di realizzazione aree di salvaguardia per opere di captazione (Regione Siciliana, 2007, p. 145).

Di maggiore rilievo il torrente Furiano, il cui corso ha lunghezza di 19 Km. ed un bacino di circa 146 Kmq. Nasce come torrente San Fratello, ma assume il nome di Furiano alla confluenza con il Sanbarbaro. Ha un regime prettamente torrentizio e perciò è poco utilizzato per usi potabili. Su questo corso d'acqua che attraversa i comuni di Caronia, S. Fratello e Cesarò si stanno effettuando lavori per la sistemazione idraulica e forestale, per la regimentazione delle acque torrentizie, per la ricostruzione dei muri dell'argine e per la creazione delle savanelle centrali destinate a ridurre la velocità dell'acqua. (Regione Siciliana, 2002, pp. 88-89; Regione Siciliana, 2007, p. 113).

Il torrente Inganno, lungo 24 Km., ha numerosi affluenti (Filici, Gavarino, Murba, Paraspolo, Rizzotto e Rocca), che attraversano i territori dei comuni di Acquadolci, S. Agata di Militello e San Fratello. Nel suo corso sono stati eseguiti lavori urgenti per la costruzione dell'argine (Regione Siciliana, 2002, p. 91; Regione Siciliana, 2007, p. 113).

La fiumara Rosmarino (Regione Siciliana, 2002, p. 93), da alcuni creduto l'antico Chida, è detta così per l'abbondanza sulle sue sponde di piante di rosmarino; si estende per 19 Km. e nasce col nome di Scavioli; il suo bacino si estende per circa 102 Kmq., ricevendo i flussi del Cuderì e del Fiumetto; per entrambi i corsi d'acqua si stanno realizzando lavori di sistemane idraulica, difesa e consolidamento dei versanti e il rimboschimento (Regione Siciliana, 2007, p. 112). Ricadono in questo

bacino i comuni di Militello Rosmarino, Alcara Li Fusi, S. Agata di Militello e San Marco d'Alunzio.

Più ampio il bacino della fiumara di Zappulla, che si estende per circa 153 Km<sup>2</sup>; il fiume ha una lunghezza di 24 Km. attraversa molti comuni nebroidei, alcuni dei quali fanno parte anche del “Parco di Nebrodi” (Touring Club Italiano, 1999, pp. 439-440) come Capri Leone, Castell'Umberto, Frazzanò, Galati Mamertino, Mirto, San Salvatore di Fitalia, Longi Tortorici e Capo d'Orlando. Nasce col nome di f.ra di Tortorici, riceve l'apporto del Fitalia (fig. 2) e del Mile ed ancora dei Valloni Feo e Serrauzzo, per sfociare come fiumara di Zappulla tra Rocca di Capri Leone e Capo d'Orlando (Regione Siciliana, 2002, p. 96).



Fig. 2 - La Fiumara di Fitalia scaturita negli alti Nebrodi si riversa nel tratto mediano del suo corso nella fiumara di Zappulla. Si notino i “gradini” creati per rallentare il flusso delle acque durante la stagione delle piogge. La creazione della strada che collega i comuni montani alla costa, sulla riva sinistra dell'alveo, ha comportato la costruzione di nuovi argini che ne riducono l'ampiezza. (Foto G. Ingrilli)

La fiumara di Naso o di Sinagra (figg. 3-4), lunga circa di 24 Km., attraversa i territori comunali di Brolo, Ficarra, Sinagra, Raccuia, Ucria,

Naso e Capo d'Orlando; seguono poi le fiumare di Brolo e Sant'Angelo di Brolo.



Figg. 3 e 4 - La Fiumara di Naso o di Sinagra nei pressi dei territori comunali degli omonimi comuni. Si notino, anche in questo caso, gli argini e i “gradini” costruiti per rallentare il flusso dell’acqua ed evitare eventi calamitosi come l’alluvione di Sinagra degli anni ’60. (Foto G. Ingrilli)



Il torrente Timeto, o di Patti, che ha un bacino imbrifero di circa 100 Kmq. ed una lunghezza dell’asta principale di 20 Km., nasce nei pressi del

monte Polverello e riceve lungo il suo percorso le acque di piccoli rivi. Ricadono nel suo bacino i comuni di San Piero Patti, Librizzi e Patti.

Nell'area compresa tra il torrente Timeto e la fiumara Rosmarino, grazie al P.A.I. (Piano per L'Assetto Idrogeologico) sono stati fatti degli interventi per fronteggiare un vasto dissesto che interessa il versante settentrionale del Monte Cipolla, caratterizzato da numerosi crolli. All'area era stato assegnato un indice di pericolosità molto elevato (Regione Siciliana, 2011, pp. 3-4).

Il torrente Elicona si sviluppa per circa 18 Km. ed ha un bacino di circa 55 Kmq.; riceve lungo il suo percorso le acque del Largimusco e di altri rivi di scarsa portata. Nel bacino di questo torrente è stata prevista la creazione di un serbatoio con una capacità utile di 3,1 metricubi destinati per usi potabili. Il comune di Montalbano Elicona utilizza oggi per il fabbisogno potabile varie sorgenti esistenti nel territorio comunale. (Regione Siciliana, 2002, p. 104; Trischitta D., 1979, p. 53).

La superficie del bacino imbrifero del torrente Mazzarrà, che nasce come torrente Novara, si estende per circa 120 Kmq. Il corso d'acqua, lungo circa 20 Km., riceve i flussi dei torrenti Paratore e Blandino per poi sfociare nel mare Tirreno. In questo bacino ricadono i comuni di Castoreale, Mazzarrà S. Andrea, Novara di Sicilia e Tripi. Purtroppo in questo torrente vengono scaricate le acque reflue dal comune omonimo (Regione Siciliana, 2002, p. 106).

Il torrente Termini, chiamato anche Rodì o Patri, nasce con il nome di Fantina ed ha un bacino di circa 100 Kmq. e una lunghezza d'asta di 23 Km. Interessa i comuni di Fondachelli Fantina, Rodì Milici e Terme Vigliatore. In questo bacino sono state effettuate opere di consolidamento e di sistemazione idraulica per evitare gravi danni derivanti da dissesto idrogeologico e sono state anche create arginature in più punti dell'alveo per proteggere ampie zone coltivate quasi ai suoi margini. "Nel Piano di tutela delle acque della Sicilia" per il torrente Patrì esiste un progetto consistente nella realizzazione di muri d'argini, nello svuotamento dell'alveo dal materiale alluvionale che si è depositato nel tempo e nella sistemazione idraulica e ripristino della savella e protezione della sponda (Regione Siciliana, 2007, p. 111).

Nelle aree ricadenti nei bacini idrografici dei torrenti Elicona, Mazzarrà e Timeto, il P.A.I. ha censito numerosi dissesti che interessano vari comuni di quest'area, con un indice di pericolosità spesso molto

elevato. Fenomeni molto estesi coinvolgono principalmente il comune di Moltalbano Elicona, nel quale frane e deformazioni superficiali lente coinvolgono i terreni a prevalente componente argillosa. Vi sono anche aree a rischio moderato ed elevato, che interessano abitazioni isolate, la viabilità, i centri abitati e le infrastrutture primarie.

Nell'area del torrente Mazzarrà la pericolosità media è dovuta a varie cause: da una parte ampie aree soggette a deformazioni superficiali lente che interessano principalmente i territori di Basicò e di Furnari; dall'altra colamenti lenti a Furnari e ancora aree di erosione nel territorio di Tripi. In tutta l'area di questi comuni prevalgono aree a rischio che coinvolgono anche strade comunali, abitazioni e strutture viarie importanti poste alla periferia settentrionale del centro di Basicò e porzioni del centro abitato di Furnari (Regione Siciliana, 2005, p. 73-76).

La stessa situazione interessa il torrente Timeto, specie nelle aree comunali di Patti (dove è presente un'area con pericolosità elevata di crolli presso Capo Tindari) ed Oliveri. (Regione Siciliana, 2005, pp. 73-76-78).

Il torrente Mela, che interessa principalmente i comuni Pace del Mela, S. Filippo del Mela e S. Lucia del Mela, raggiunge una lunghezza di 23 Km.; taglia a metà la piana di Milazzo e ha il bacino in una zona di spartiacque (64 Km<sup>2</sup>) tra Pizzo della Croce e M. Gardile. Riceve discreti tributi dai valloni Sferiale e Sambuca Gilomella (Trischitta 1979, p. 51; Regione Siciliana, 2002, p. 111).

Infine la fiumara Niceto, che ha un bacino di 80 Km<sup>2</sup>. ed una lunghezza d'asta di 18 Km., ha come affluenti le fiumare di Monforte, Manrovetto e il Vallone di Spanò e attraversa i comuni di Monforte S. Giorgio, Roccavaldina, S. Pier Niceto, Torregrotta e Valdina. Per i torrenti Mela, Niceto e Monforte è prevista la realizzazione di aree di salvaguardia per opere di captazione (Regione Siciliana 2002, p. 111; Regione Siciliana, 2007, p. 87) In questo bacino vi è una notevole antropizzazione del territorio, dovuta ad un massiccio sviluppo edilizio, per la veloce crescita urbanistica del centro di Torregrotta (Mazzeo, 2000, p. 105) e per lo sviluppo di un'agricoltura intensiva che ha richiamato una notevole forza lavoro.

Modesta dunque, l'attenzione riservata in passato alla rete idrografica dei Nebrodi (Fornaro, 1975, p. 66) e dei Peloritani, da parte delle autorità competenti, anche se in alcuni casi, specie a seguito di eventi franosi, sono state adottate misure volte alla sistemazione degli alvei o alla creazione di

argini (figg. 5 e 6). I recenti e numerosi fenomeni di dissesto idrogeologico generati dal disordine idraulico dei corsi d'acqua induce ad interventi urgenti volti alla loro regimentazione.



Fig.5 - Vasca di contenimento della Fiumara Ciccia (Monti Peloritani di N.E.) realizzata dopo una serie di piene calamitose a protezione di insediamenti recenti (polo universitario e impianti sportivi). (Foto P. Mazzeo)



Fig.6 - Argini in materiale naturale della Fiumara Ciccia (Monti Peloritani di N.E.) costruiti per rinforzare i vecchi muri in pietra e mattoni. (Foto P. Mazzeo)

Del tutto trascurata inoltre, la tutela dell'ambiente rimasta in gran parte a livello progettuale, anche se recentemente sta affermandosi sempre di più la cultura volta alla protezione dell'ambiente e alla salvaguardia del territorio, elementi molto sentiti non solo dagli organi governativi locali e nazionali ma anche da parte della popolazione che vive in prossimità dei corsi d'acqua nebroidei e peloritani che ha cominciato a sviluppare una coscienza ambientale percependo in maniera sempre più sentita il rapporto uomo-ambiente-territorio.

## Bibliografia

- ALLERUZZO DI MAGGIO M.T., *I Peloritani*, in “La casa rurale nella Sicilia Orientale”, Firenze, Olschki, 1973, pp. 7-52.
- AMICO V., *Dizionario topografico della Sicilia* (Trad. di G. DI MARZO), voll. I e II, Palermo, T. Morvillo, 1855-1856, ried. A. Forni Editore, Bologna, 1983.
- FORNARO A., *I Nebrodi*, in “La casa rurale nella Sicilia Orientale”, Olschki, Firenze, 1973, pp. 53-110.
- FORNARO A., *I Nebrodi: un’area depressa*, in “Atti Convegno di Studi: Problemi del sottosviluppo in Sicilia”, Mazara del Vallo-Erice, Ed. G., 1975, pp. 129-161.
- MAUTONE M., *La regionalizzazione della gestione dei bacini idrici*, in “Rivista geografica Italiana, XCIX, f. 4, 1992, pp. 693-711.
- MAZZEO P., *Torregrotta: tra continuità e cambiamento dell’identità economica*, in “Il Paesaggio tra Natura e Cultura”, a cura di D. Trischitta, Tipolit. Trischitta, Messina, 2000, pp.97-113.
- MINISTERO LL. PP. – SERV. IDROGRAFICO- SEZ. AUT. PALERMO, *Carta delle irrigazioni Siciliane*, Vol. III, Roma, Ist. Poligrafico dello Stato, 1940.
- POLTO C., *La sete nelle città siciliane. Il caso Messina*, in Atti Convegno Internazionale “Geografie dell’acqua. La gestione di una risorsa fondamentale per la costruzione del territorio”, Genova, Brigati, 2006, vol. II, pp. 1117-1130.
- POLTO C., *La Sicilia nella cartografia dei Frati Minori Cappuccini*, Lit. Trischitta, Messina, 2001.
- REGIONE SICILIANA- ASS.TO TERR. E AMB., D.R. 2000, *Piano straordinario per l’assetto idrogeologico – Il territorio ed i bacini idrografici*, Palermo, 2002, pp. 1-203.
- REGIONE SICILIANA – ASS.TO TERR. E AMB., DIPARTIMENTO REGIONALE DELL’AMBIENTE SERVIZIO 4 “ASSETTO DEL

- TERRITORIO E DIFESA DEL SUOLO, *Piano Stralcio di Bacino per L'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)*, Relazione 2005, Palermo, pp. 1-169.
- REGIONE SICILIANA – ASS.TO TERR. E AMB., DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'AMBIENTE SERVIZIO 3 “ASSETTO DEL TERRITORIO E DIFESA DEL SUOLO, *Piano Stralcio di Bacino per L'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)*, Relazione 2011, Palermo, pp. 1-370.
  - REGIONE SICILIANA, ASS.TO AGR. E FORESTE, *Carta dell'uso del suolo*, Sez. Op. n. 1 Spadafora (Me), Tip. Grillo e Famà, Spadafora, 2001.
  - REGIONE SICILIANA-PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE- COMM. DEL. EMERGENZA BONIFICHE TUTELA DELLE ACQUE IN SICILIA – SOGESID, *Piano di tutela delle acque della Sicilia*, Palermo, 2007, pp. 1-156.
  - TAVIANO M.T., *Aspetti del turismo nella fascia costiera tirrenica della provincia di Messina (da Villafranca a Tusa)*, in “Annali della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Messina”, XIV, n. 2, 1979, pp. 99-126.
  - TOURING CLUB ITALIANO, *Parchi e aree naturali protette d'Italia*, Touring Editore, Milano, 1999.
  - TRISCHITTA D., *La funzione economica e sociale delle fiumare del Messinese*, Napoli, Esi, 1979.

© 2012 dall'Autore/i; licenziatario Humanities, Messina, Italia.

Questo è un articolo ad accesso aperto, distribuito con licenza Creative Commons

Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0

**Humanities, Anno I(2012), numero 1**

DOI: 10.6092/2240-7715/2012.1.82-93